



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI TARANTO
NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹**

I N D I C E

- 1. Premessa metodologica**
- 2. Mappa provinciale del fenomeno: un universo in crescita discretamente rappresentato nel campione**
- 3. Volontariato come prevalente espressione della cittadinanza attiva**
- 4. Scarsa propensione alla pubblicizzazione delle OdV della provincia tarantina**
- 5. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”**
- 6. Molecolarizzazione della solidarietà organizzata**
- 7. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti**
- 8. Tendenziale ma fragile professionalizzazione nelle OdV tarantine**
- 9. Impegno giovanile più ridotto**
- 10. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti**
- 11. Crescente capacità comunicativa**
- 12. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro regionale del volontariato**
- 13. Considerazioni conclusive**

¹ A cura di *Renato Frisanco*, Settore Studi e Ricerche FEO- FIVOL. L'elaborazione dati è stata realizzata da *Marco Giovannini*.

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella provincia di Taranto alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

Nel tarantino sono stati acquisiti i dati di **92** realtà operative² rispetto alle 301 che con buona approssimazione rappresentano l'universo del fenomeno locale.

L'identificazione dell'universo di partenza è scaturita dal confronto incrociato di una serie di fonti, dalla banca dati FIVOL al registro regionale del volontariato, all'indirizzario del Centro Servizi per il Volontariato di Taranto.

I *requisiti definatori* di una organizzazione di volontariato assunti dalla rilevazione, oltre all'assenza di scopo di lucro - requisito non specifico del volontariato - sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per la promozione, tutela e fruizione pubblica dei "beni comuni" (ambiente, sport, cultura e beni culturali, educazione e protezione civile) a vantaggio di tutti i cittadini nei vari settori della vita sociale. Nella definizione mutuata dalla FIVOL sono state prese in considerazione le OdV operative, ovvero direttamente impegnate in attività sul territorio, mentre sono state escluse le unità di secondo livello, ovvero che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto alle affiliate o aderenti, nonché i coordinamenti e le federazioni.

La rilevazione, condotta nel 2007, è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo logistico-descrittivo. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. Il campione considerato comprende anche le unità non iscritte al registro regionale del volontariato purché dotate dei requisiti previsti dalla legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n. 11/1994

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato tarantino rispetto alla regione, alla circoscrizione di appartenenza (Meridione³) e all'Italia. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo. Si tratta di campioni non probabilistici in senso statistico ma tendenzialmente rappresentativi dell'universo provinciale in quanto tutte le organizzazioni a cui è pervenuta la scheda da compilare sono state sollecitate in vari modo a rispondere salvo una quota di casi - nel caso specifico 39 - che sono risultate irreperibili o prive di indirizzi corretti. I rifiuti espliciti a rispondere sono stati solo 2, mentre i presidenti o

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³ Si tratta delle 6 regioni meridionali dell'Italia continentale; sono escluse pertanto Sicilia e Sardegna.

responsabili di 53 OdV non hanno inviato la scheda compilata nonostante avessero promesso di rispondere a seguito del contatto telefonico realizzato nel periodo di monitoraggio della rilevazione.

2. Mappa provinciale del fenomeno: un universo in crescita discretamente rappresentato nel campione

Le 92 organizzazioni esaminate con la rilevazione nel 2001 rappresentano il 30,6% dell'universo della solidarietà organizzata tarantina verificato nel corso della ricerca. Vi sono poi 39 unità che non è stato possibile contattare in alcun modo per verificarne attività e pertinenza con la definizione di OdV.

L'universo provinciale verificato delle OdV operative su base autonoma determina una densità di 5.2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (Tab. 1). Pur nella specificità delle ultime due rilevazioni nel 2006 tale tasso di diffusione del fenomeno si è significativamente ampliato.

Tab. 1. Universo di partenza e verificato nelle rilevazioni 2001 e 2006 delle OdV operative nel tarantino e percentuale di rappresentatività del campione

Provincia	Indirizzario di partenza	Universo verificato	Densità (OdV 10.000 ab.)	Campione delle OdV esaminate	
				v.a.	% su universo
Taranto 2001	198	115	2.0	57	49,6
Taranto 2006	449	301*	5.2	92	30,6

* vi sono poi altre 39 organizzazioni che non si è potuto verificare l'attuale attività e natura giuridica

Fonte: rilevazioni FIVOL

Il campione 2006 è di dimensione superiore rispetto a quello del 2001, mentre solo il 27,2% delle unità esaminate nel 2006 faceva parte anche del campione 2001.

Le 92 unità esaminate sono ubicate in **19 comuni** della provincia, pari al 65,5% del totale (29).

Le organizzazioni solidaristiche tarantine esaminate risultano distribuite su tutto il territorio provinciale, pur se ubicate in proporzione superiore alla popolazione nel comune capoluogo: rispettivamente il 37% e il 34%, anche se il campione risulta sbilanciato sulle OdV del capoluogo (48,9%), normalmente più partecipative rispetto alle iniziative di ricerca.

Lo sviluppo della solidarietà organizzata nel tarantino è progressivo a partire dalla fine degli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile in Puglia, nel Meridione e in Italia. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno spetta, come ovunque, agli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale e al determinarsi di un mercato sociale per le politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari (Tab. 2).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV tarantine è il 1993, non molto diversamente dal Sud, mentre l'anno medio di nascita delle compagini solidaristiche in Italia è di sei anni più remoto.

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV tarantine; confronto con le altre aree geografiche

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
TARANTO	8,7	23,9	46,7	20,7	100	92
REGIONE	7,8	29,9	45,7	16,7	100	462
SUD	6,7	21,8	51,3	20,2	100	2.283
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

3. Volontariato come prevalente espressione della cittadinanza attiva

Le OdV tarantine si distinguono rispetto a quelle delle altre aree poste a confronto per la prevalente componente di unità “affiliate” o “federate”, ovvero appartenenti o collegate alle grandi centrali nazionali del volontariato. Sono quindi espressione della capacità di sviluppo per gemmazione di queste. Tra le diverse denominazioni di organizzazioni “ombrello” spiccano le associazioni di tutela soprattutto in ambito sanitario e quelle che fanno assistenza sanitaria e promozione della donazione del sangue che rappresentano nel complesso i due terzi delle unità affiliate/federate in virtù della sua capillare e storica presenza sul territorio provinciale.

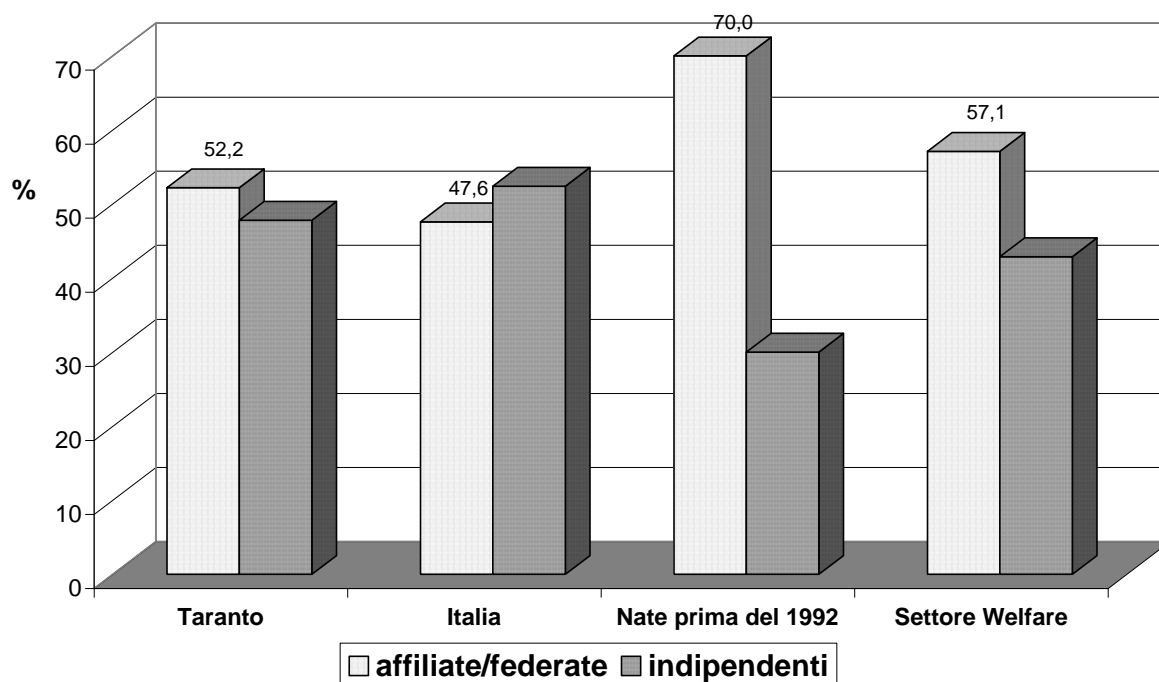
Tuttavia la nascita delle organizzazioni dipende oggi tendenzialmente più dall’iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell’agire volontario, per l’orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione “laica” e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 meno di 3 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e per macrosettore di appartenenza; confronto con le altre aree geografiche

STATUS	Taranto	Puglia	Sud	Italia	EPOCA DI NASCITA		MACROSETTORE	
					Fino al 1991	1992-2006	Partecipaz. Welfare	civica
- affiliate/federate	52,2	48,1	49,1	47,6	70,0	43,5	57,1	44,4
- indipendenti	47,8	51,9	50,9	52,4	30,0	56,5	42,9	55,6
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100
totale v.a.	92	462	2.283	12.686	30	62	56	36

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 1 - Networking delle OdV



4. Scarsa propensione alla pubblicizzazione delle OdV della provincia tarantina

Negli ultimi anni si è registrata in generale in Italia una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV). Ciò è avvenuto molto meno nella provincia tarantina dato che nel campione esaminato le OdV iscritte raggiungono il 58,7%, quota decisamente al di sotto di quella regionale (72,1%) della circoscrizione di appartenenza (73,5%) ed è di quasi 24 punti percentuali inferiore a quella nazionale. Rispetto al 2001 tale percentuale aumenta di soli 9 punti⁴ (49,1%). La propensione ad iscriversi è inoltre maggiore da parte delle OdV dei comuni non capoluogo (64 su 100) rispetto a quello di Taranto (53 su 100).

Appare così evidente che la serie dei fattori concomitanti nel determinare nel Paese, nel Sud e nella regione un fenomeno di una massiccia pubblicizzazione non hanno sortito un grande effetto nella provincia tarantina: basti citare l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, la registrazione come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti⁵.

Tutte le recenti ricerche confermano che l'iscrizione al registro non significa automaticamente la gestione di un'attività o di un servizio in convenzione con il

⁴ Ciò è in parte dovuto, presumibilmente, alla diversa ampiezza dei campioni, con la possibilità nel 2001 che entrassero a farvi parte anche le unità non iscritte.

⁵ Tale vincolo non vale per i bandi del Centro Servizi al Volontariato di Taranto che chiede alle organizzazioni non iscritte e che si candidano al bando di dimostrare la propria ispirazione ai principi identitari previsti per una OdV dalla L. 266.

Pubblico quanto piuttosto la **ricerca di accreditamento attraverso un riconoscimento di status e/o di qualche altro vantaggio**. E' questo pertanto anche un indicatore di scarso rapporto e di non elevata collaborazione a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, proprio in una fase di trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, nel quale sarebbe peraltro opportuno per le OdV svolgere una "funzione pubblica"⁶, sinergica a quella delle istituzioni. E' questo un aspetto che si potrà approfondire nella ricerca sulla partecipazione delle OdV tarantine alla elaborazione dei Piani di Zona.

5. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei "beni comuni"

Nella rilevazione del 2006 si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato tarantine nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie, compresa la tutela e la promozione dei diritti: riguarda il 60,9% delle OdV esaminate. Vi è una propensione maggiore ad operare nel socio-assistenziale che nel versante sanitario, in cui è compresa l'area della donazione di sangue e di organi, che appare sottostimata nella provincia tarantina rispetto a quella pugliese.

Tra le **unità che operano nei settori della partecipazione civica**, spiccano solo quelle che si occupano di educazione e formazione, attività peraltro svolte con diversa priorità dalla maggioranza del campione (il 56,5%, Tab. 4). Minor presenza e impegno si nota invece nei campi della cultura e dei beni culturali, dell'ambiente e della protezione civile (soprattutto rispetto alla Puglia) e, in particolare, nell'ambito ricreativo e sportivo. Tuttavia vi è una tendenziale maggior presenza in tutti i settori e i campi di intervento che si può considerare un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti oltre che un'attestazione della sua **connotazione funzionale**.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota un'accentuata "vocazione" delle unità tarantine per l'impegno nell'ambito dell'**advocacy** che si caratterizza per essere l'attività prevalente tra queste unità. Si tratta peraltro del paradigma identitario del volontariato sul piano operativo e la ragione saliente della nascita delle organizzazioni solidaristiche.

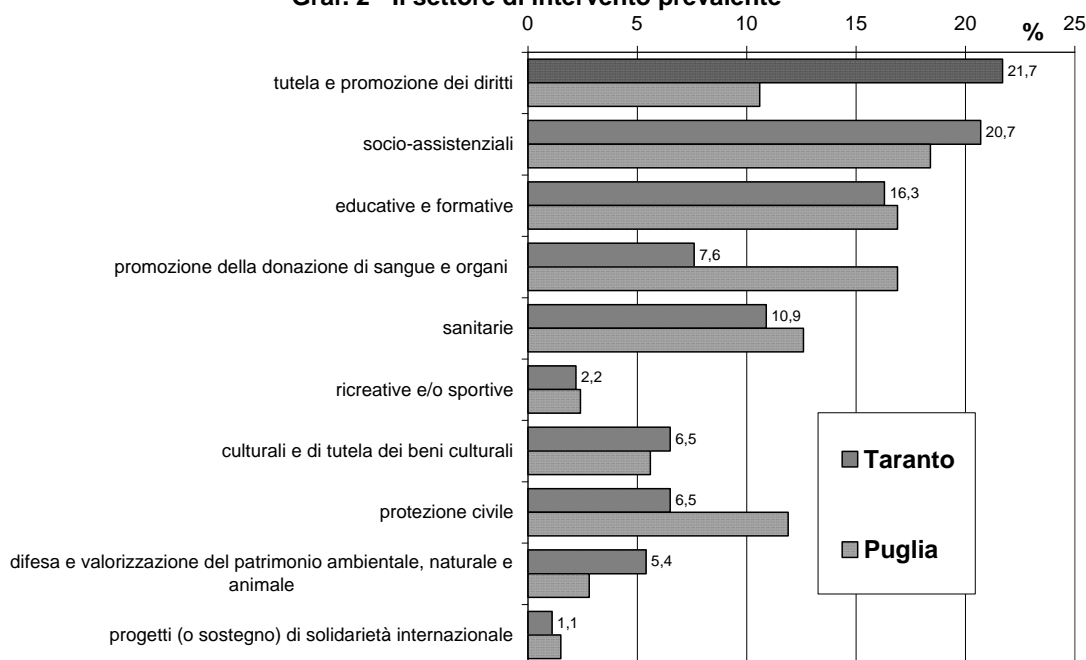
⁶ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001.

Tab. 4. I settori di attività delle organizzazioni tarantine e quello prevalente; confronto con le altre aree geografiche

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	TARANTO		ATTIVITÀ PREVALENTE		
	Totale attività	Attività prevalente	Puglia	Sud	Italia
- tutela e promozione dei diritti	42,4	21,7	10,6	8,1	6,4
- socio-assistenziali	48,9	20,7	18,4	22,0	27,1
- educative e formative	56,5	16,3	16,9	15,0	12,3
- promozione della donazione di sangue e organi	12,0	7,6	16,9	13,3	14,2
- sanitarie	21,7	10,9	12,6	13,2	12,5
- ricreative e/o sportive	26,1	2,2	2,4	3,7	4,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	19,6	6,5	5,6	6,6	5,7
- protezione civile	12,0	6,5	11,9	9,3	6,5
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	21,7	5,4	2,8	6,5	5,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	12,0	1,1	1,5	1,7	4,2
- raccolta fondi per finanziare altre organizzazioni	8,7	1,1	0,4	0,5	1,0
- coordinamento e sostegno di unità territoriali	2,2	0,0	0,0	0,1	0,2
totale %	283,8	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 2 - Il settore di intervento prevalente



Si nota altresì una **tendenza alla differenziazione settoriale**, così che 1 unità su 4 è polisettoriale, 6 su 10 rivelano una discreta differenziazione delle attività, mentre non più del 16,3% spicca per aver specializzato il proprio intervento (Tab. 5). Tale riscontro nell'offerta di servizi/interventi delle OdV indica altresì che, almeno in parte, esse sono oggi ancora tese ad operare nell'emergenza, più nella logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, che non in quella della programmazione e progettualità specifica. D'altra parte il fatto di essere attive

mediamente in due o più settori di attività può significare anche il farsi carico delle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di tutela e di servizio, di azione ma anche di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di soggetto che opera a livello locale ma anche globale, di facilitatore della partecipazione dei cittadini, così come attore di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Tab. 5. Propensione alla specializzazione-differenziazione delle attività da parte delle OdV tarantine; confronto con le altre aree geografiche

TIPOLOGIA	Taranto	Puglia	SUD	Italia
- specialistiche	16,3	21,6	20,9	30,3
- bassa differenziazione	58,7	49,1	49,0	50,6
- elevata differenziazione	25,0	29,3	30,1	19,1
totale	100	100	100	100

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo "leggero" ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Su 100 unità esaminate 83 dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV tarantine è descritta nella Tab. 6. Esse in prima istanza si fanno carico dei **soggetti in età evolutiva** (4 su 10), che spiega la forte propensione alle attività educative. Tale categoria precede quella dei **malati** o sofferenti per specifiche patologie anche con attività di soccorso in emergenza. Nella graduatoria della presa in carico vengono poi i disabili per i quali l'impegno delle OdV provinciali appare proporzionalmente più cospicuo di quello profuso soprattutto a livello circoscrizionale e nazionale.

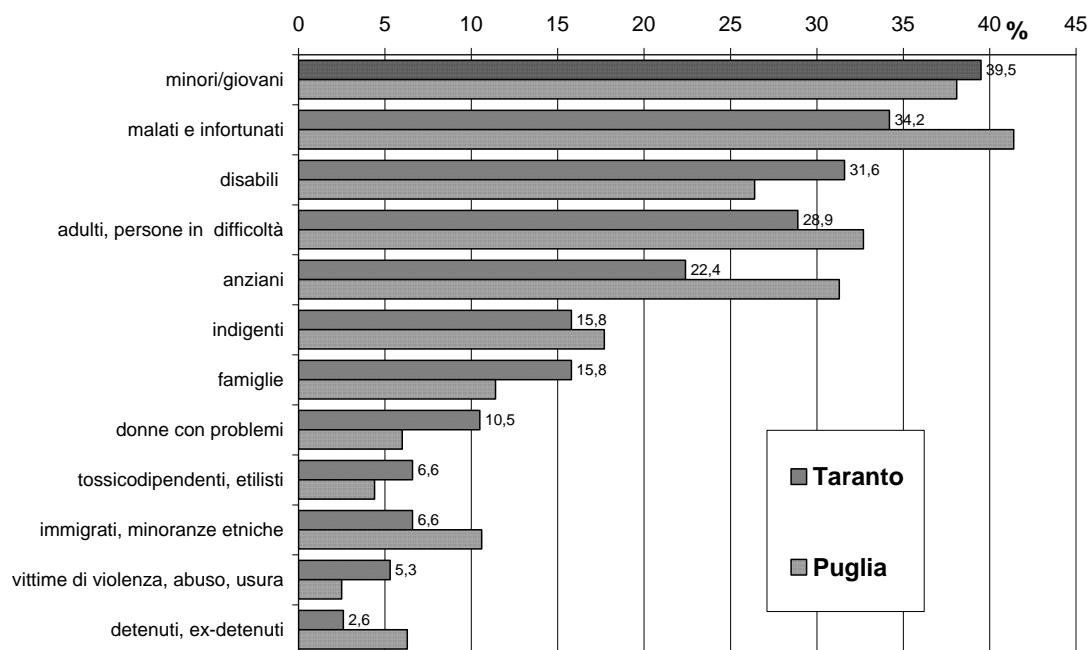
Una discreta attivazione si riscontra anche nei confronti di persone di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Al di sopra del 20% delle unità vi sono poi solo gli **anziani**. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, tra i quali le "donne con problemi" riscontrano una più spiccata attenzione che nelle altre aree geografiche poste a confronto.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV tarantine; confronto con le altre aree geografiche

TIPOLOGIA	Taranto	Puglia	Sud	Italia
- minori/giovani	39,5	38,1	40,8	33,0
- malati e infortunati	34,2	41,4	38,3	37,6
- disabili	31,6	26,4	19,9	19,0
- adulti, persone in difficoltà	28,9	32,7	34,5	32,6
- anziani	22,4	31,3	31,8	31,0
- indigenti	15,8	17,7	18,2	15,9
- famiglie	15,8	11,4	15,3	14,4
- donne con problemi	10,5	6,0	6,4	6,8
- tossicodipendenti, etilisti	6,6	4,4	6,0	5,7
- immigrati, minoranze etniche	6,6	10,6	12,6	13,2
- vittime di violenza, abuso, usura	5,3	2,5	2,4	2,4
- detenuti, ex-detenuti	2,6	6,3	4,8	4,5
- prostituzione	0,0	0,8	0,8	1,2
- altri	2,6	2,7	3,1	3,7
totale %	222,4	232,3	234,9	221
totale v.a.	76	367	1.903	10.151
totale % sul totale OdV	82,6	79,4	83,3	80,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 3 - La principale utenza o categoria di cittadini in carico delle OdV



6. Molecolarizzazione della solidarietà organizzata

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo tarantino, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

a) la nascita di unità con pochissimi fondatori: come si è potuto verificare nella regione Puglia (e non solo), le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) il modesto numero medio di partecipanti: nella maggioranza assoluta dei casi (67,4%) le OdV non superano i 20 operatori, considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono solo l'8,7% del fenomeno tarantino rispetto ai valori decisamente più elevati delle altre aree poste a confronto (il 16,9 in Puglia, il 18,4% nel Sud e il 21,4% in Italia).

Il numero medio di volontari continuativi⁷ tende a diminuire: ammontava a 17.1 unità nel 1997, a 12.4 nel 2001 e a 10.3 nel 2006. E' pertanto significativamente più basso di quello che si registra tra le OdV del Sud (13.8) e, soprattutto, a livello nazionale (18.3 volontari).

Con la diminuzione dei volontari, che mediamente sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi, decrescono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 152.5 del 2001 alle 79.4 del 2006⁸. E' questo un indicatore ulteriore di una diminuita tensione "militante" nelle OdV tarantine.

Decresce anche il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (dai 20.1 del 2001 ai 13.2 del 2006) così come sono presenti in una percentuale minore di OdV rispetto al 2001 (dal 71,9% del 2001 al 63% del 2006).

I gruppi di volontariato sono generalmente di **piccola dimensione** rispetto alle classi numeriche considerate dato che in netta prevalenza non superano le 10 unità di attivisti (68,5%). Tale fenomeno di molecolarizzazione non è meno ampio di quello riscontrato nelle altre aree geografiche del Paese (68 su 100 nel Sud e 61 su 100 in Italia), anche se nel tarantino il contingente delle unità più piccole (fino a 5 volontari) è diminuito di 2,5 punti percentuali tra il 2001 (35,1%) e il 2006 (Tab. 7). Nessuna OdV tra le 92 unità esaminate dispone di più di 50 volontari continuativi.

⁷ Sono coloro che forniscono un contributo essenziale e costante nella gestione delle attività interne e/o rivolte all'esterno (gli attivisti dell'organizzazione), rivestendo o meno ruoli di responsabilità nella conduzione dell'organizzazione

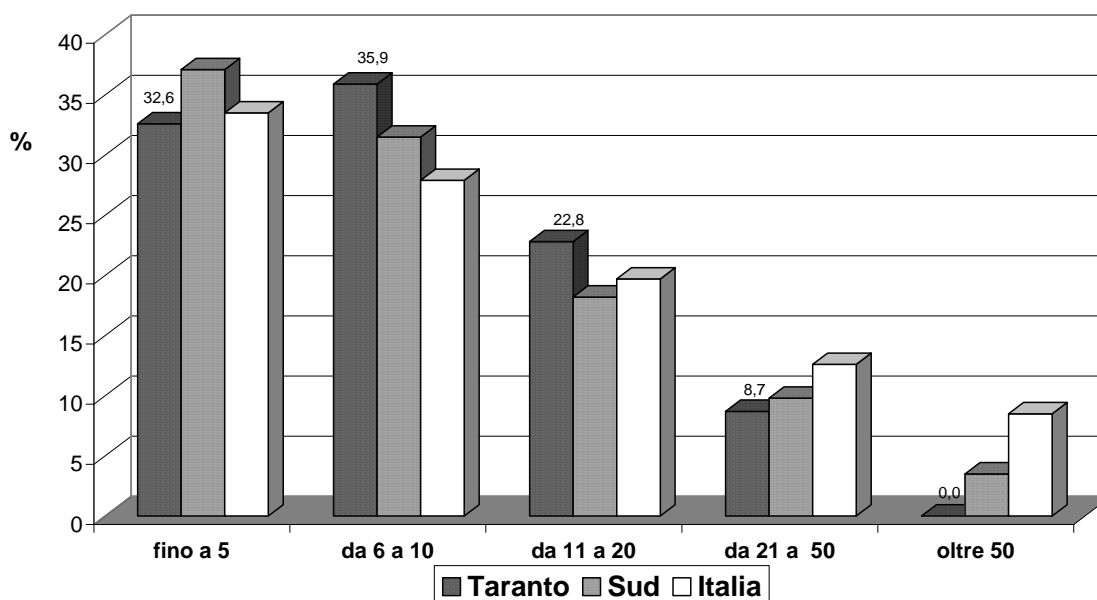
⁸ Si rileva così che nel 40,3% delle unità le ore settimanali complessive di impegno dei volontari non superano le 40 (è del 51,1% nel Sud e del 52,3% in Italia), ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 29,3% vanno oltre le 60 ore.

Tab. 7. Distribuzione delle OdV tarantine per classe di volontari continuativi; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Taranto	% cumulata	Puglia	Sud	Italia
- fino a 5	32,6	32,6	33,1	37,1	33,5
- da 6 a 10	35,9	68,5	31,6	31,5	27,9
- da 11 a 20	22,8	91,3	21,4	18,2	19,7
- da 21 a 50	8,7	100	9,7	9,8	12,6
- oltre 50	0,0	0,0	4,1	3,5	8,5
totale %	100	-----	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 4 - Classi di volontari continuativi



Si sa che la presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** in generale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Oltre 4 unità tarantine su 10 hanno un presidente che è in carica da oltre 6 anni (il 43,5%) e quindi da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni. Lo **scarso ricambio delle leadership** - fenomeno nazionale e non solo tarantino - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di leaders adeguati ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell'organizzazione.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di “vision”**⁹. Infine, la frammentata presenza di tante piccole organizzazioni rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento, con il rischio per la singola OdV di isolarsi e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

7. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto il 55,4% delle OdV perde o guadagna in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno “più” che prevale decisamente su quello “meno”. Il contributo maggiore ***all'incremento viene dai volontari*** confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. Tuttavia sono una minoranza le OdV in attivo per l'incremento di risorse umane negli ultimi due anni (35 su 100), in tendenza con la riduzione di attivisti riscontrata precedentemente. Invece nel confronto con gli altri tre contesti geografici posti a confronto le compagini tarantine vedono crescere in proporzione maggiore i volontari e risultano complessivamente più dinamiche nel reperimento delle risorse umane e finanziarie (Tab. 8). **34** unità su 100 negli ultimi due anni denotano invece **stabilità** nelle risorse umane e finanziarie di cui dispongono. Tale condizione di stabilità talvolta può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 16 unità su 100, ma sale al 20,8% in Puglia, al 21,1% in Italia e al 23,8% nel Sud. Ma tale scarto viene ridimensionato dal fatto che 11 OdV tarantine su 100 non hanno risposto alla domanda o sono in grado di valutare tale flusso perché nate negli ultimi due anni.

Si è poi ipotizzato che con il crescere della dimensione demografica aumenti anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie. **Le OdV più piccole, infatti, risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse**, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie. D'altra parte una organizzazione diviene medio-grande a seguito è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò significa la necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

⁹ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

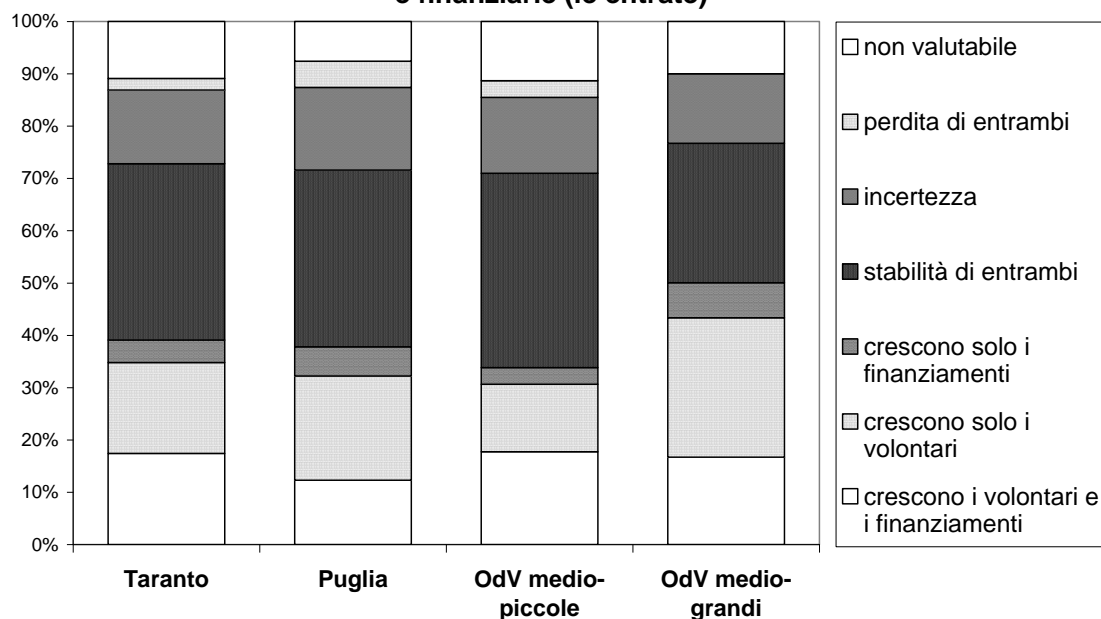
Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV tarantine, in totale e per classe dimensionale; confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Taranto	Puglia	SUD	Italia	Dimensione OdV*	
					medio-piccole	medio-grandi
- crescono i volontari e i finanziamenti	17,4	12,3	9,9	9,8	17,7	16,7
- crescono solo i volontari	17,4	19,9	18,7	15,5	12,9	26,7
- crescono solo i finanziamenti	4,3	5,6	7,9	9,0	3,2	6,7
Totale crescita	39,1	37,8	36,5	34,3	33,8	50,1
- stabilità di entrambi	33,7	33,8	33,4	39,6	37,1	26,7
- incertezza	14,1	15,8	17,4	16,5	14,5	13,3
- perdita di entrambi	2,2	5,0	6,4	4,6	3,2	0,0
- non valutabile	10,9	7,6	6,2	5,1	11,3	10,0
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

* medio-piccole = fino a 20 operatori (volontari e non); medio-grandi = da 21 a 40 operatori

Graf. 5 - *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate)*



8. Tendenziale ma fragile professionalizzazione nelle OdV tarantine

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV tarantine, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi dieci anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Nel 2006 il 2,2% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre il 5,4% conta su una o più unità di personale a collaborazione. Sono molte di più invece le unità con personale che opera a rimborso spese forfettario (9,8%), ovvero non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate configurandosi come piccola remunerazione. Nella stessa entità sono presenti i consulenti occasionali remunerati. Complessivamente i **consulenti occasionali**, presenti in poco più di tre OdV su dieci (il 31,1%) operano per lo più alla

stregua dei volontari dato che solo due unità su dieci vengono remunerati e questo avviene nel 9,8% delle OdV.

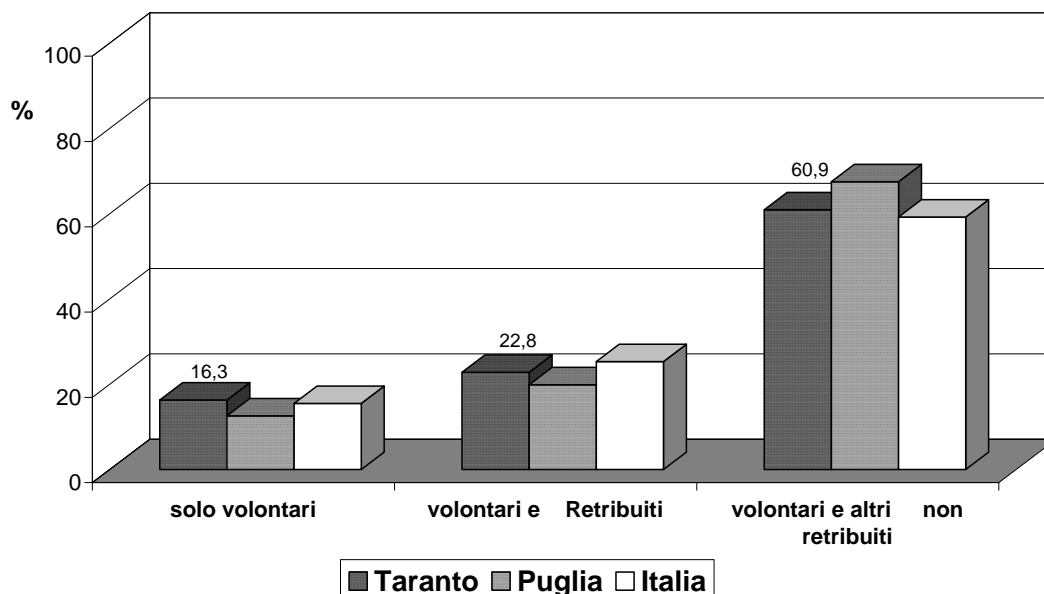
Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni tarantine che se ne avvalgono costituiscono il **22,8%** del totale, aliquota che è incrementata di 18 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel campione del 1997, ma che risulta immutata rispetto al 2001, a segnalare una sostanziale stasi di un fenomeno caratterizzato in gran parte dall'apporto di persone a rimborso spese forfetario e di consulenti remunerati e quindi piuttosto fragile, tipico di unità che faticano ad assumere una organizzazione strutturata sul piano operativo. Il trend evolutivo è verificabile solo nel subcampione delle OdV che hanno partecipato alle ultime 2 rilevazioni a scapito di quelle di volontariato puro (Tab. 9). Il fenomeno della professionalizzazione delle OdV tarantine, pur effimero per la sua componente lavorativa meno strutturata, appare inferiore solo a quello che si rileva in Italia (25,3%).

Tab. 9. Composizione interna delle OdV; confronto con le altre aree geografiche e con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	PROV. DI TARANTO IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV		Puglia 2006	Sud 2006	Italia 2006
	1997	2001	2006	2001	2006			
- solo volontari	21,7	15,8	16,3	4,0	16,0	12,6	14,4	15,5
- volontari e retribuiti	3,3	22,8	22,8	16,0	28,0	19,9	22,0	25,3
- volontari e altri non retribuiti	75,0	61,4	60,9	80,0	56,0	67,5	63,6	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>60</i>	<i>57</i>	<i>92</i>	<i>25</i>	<i>25</i>	<i>462</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL

Graf. 6 - Composizione interna delle OdV



9. Impegno giovanile più ridotto

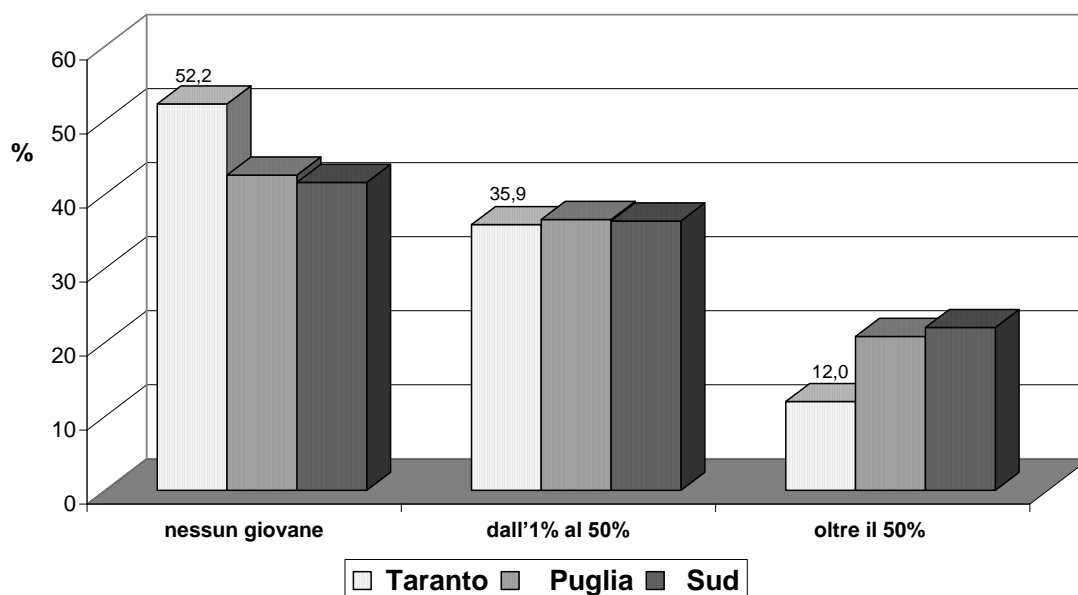
I **giovani** sono presenti come **volontari continuativi** nel **47,8%** delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 19 sono in età giovanile (Tab. 10). In 12 OdV su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti, con una leggera crescita rispetto al 2001 (dal 10,5 al 12%). La partecipazione giovanile nelle unità solidaristiche tarantine è al riguardo assimilabile a quella nazionale ed appare quindi molto meno folta di quella riscontrabile in Puglia e soprattutto al Sud, rispetto a cui sembra quasi in controtendenza, nonostante l'impegno profuso in provincia negli ultimi anni dal Centro Servizi per il Volontariato in rapporto con le scuole.

Tab. 10. Le OdV tarantine a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	Taranto	Puglia	Sud	Italia
- nessun giovane	52,2	42,6	41,6	52,9
- dall'1% al 50%	35,9	36,6	36,4	34,7
- oltre il 50%	12,0	20,8	22,0	12,5
totale in %	100	100	100	100
totale in v.a.	92	462	2.283	12.686
% volontari giovani sul totale	19,3	29,2	32,4	21,5

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 7 - Classi di presenza di volontari giovani nelle OdV



Inoltre si è potuto considerare l'attenzione privilegiata delle OdV tarantine a beneficio delle giovani generazioni che costituiscono la categoria di cittadini di cui esse più si occupano (Tab. 11). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 11. Impegno delle OdV tarantine a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

EPOCA DI NASCITA	Taranto	Puglia	SUD	Italia
- fino al 1977	13,3	10,0	6,9	10,0
- dal 1978 al 1990	10,0	17,9	16,7	21,3
- dal 1991 al 2001	53,3	51,4	53,3	48,7
- dal 2002 al 2006	23,3	20,7	23,0	19,9
<i>totale %</i>	<i>39,5</i>	<i>38,1</i>	<i>40,8</i>	<i>32,8</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>30</i>	<i>140</i>	<i>777</i>	<i>3.347</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. E quindi di venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

10. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre 18.500 persone, cifra che proiettata sull'universo provinciale (301 unità) ammonterebbe a poco meno di **60 mila** cittadini pari al 12,6% della popolazione provinciale ultra17enne (Tab. 12).

Nella stragrande maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 71,7% delle OdV, pari a circa 30 mila persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbero aggiunte le OdV (9 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del tarantino, sono nell'ordine: religiosi, attivi in 13 OdV su 100 (12 su 100 in Italia), mentre risulterebbe meno presente, comparativamente all'Italia e, soprattutto, al Sud la componente dei giovani in servizio civile (6,5%), non più "sostitutivo" ma "volontario".

Vi sono poi gli operatori remunerati che, come già evidenziato, sono complessivamente presenti in percentuale superiore a quella del livello circoscrizionale, ma limitatamente alle persone che ricevono un rimborso spese forfetario, mentre le persone a collaborazione sono in percentuale più che dimezzata rispetto al dato nazionale.

Le OdV fanno soprattutto affidamento su 1.712 volontari che salgono a **5.600** circa se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite. Il 60% di essi opera in modo continuativo o sistematico e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 7 ore producendo complessivamente **23.900 ore settimanali di lavoro benevolo**, equivalente a quello di 664 operatori a tempo pieno. Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» nelle comunità in cui tali organizzazioni operano.

Tab. 12. Figure attive e presenti nelle OdV del tarantino nel 2006 e stima sull'universo provinciale (valori %, medi e assoluti)

TIPOLOGIA DI FIGURE	% di OdV in cui sono presenti	% di OdV in cui sono presenti		N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate sul totale del fenomeno
		SUD	Italia	Taranto	SUD	Italia		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	10.3	13.8	18,3	946	3.100
- di cui giovani	19,3	32,4	21,5	4.2	7.7	8,4	183	245
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	63,0	69,8	68,3	13.2	16.8	20.1	766	2.500
- soci, iscritti, tesserati non attivi	71,7	66,5	65,7	141.8	116	199	9.359	29.600
- donatori di sangue o organi	8,7	14,8	14,3	899.9	407.9	482	7.199	23.500
- giovani in servizio civile	6,5	12,0	7,3	6	6.3	5	36	115
- religiosi/e	13,0	13,9	11,8	1.6	2.7	2.2	19	60
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	9,8	7,9	6,0	7.0	5.9	6.1	63	205
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	5,4	8,9	11,1	3.2	5.1	4.3	16	52
- persone retribuite alle dipendenze	2,2	5,6	9,4	4.0	4.6	5.1	8	25
- consulenti occasionali remunerati	9,8	9,8	11,7	2.6	3.3	3.2	23	80
- consulenti occasionale gratuiti	31,5	27,3	22,6	3.0	4.3	3.8	86	285
<i>totali</i>	<i>321,6</i>	<i>336,5</i>	<i>328,2</i>	<i>----</i>	<i>-----</i>	<i>-----</i>	<i>18.521</i>	<i>59.522</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

II. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 79 unità tarantine su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); in un terzo dei casi utilizzano entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre un quinto non ne possiedono alcuno.

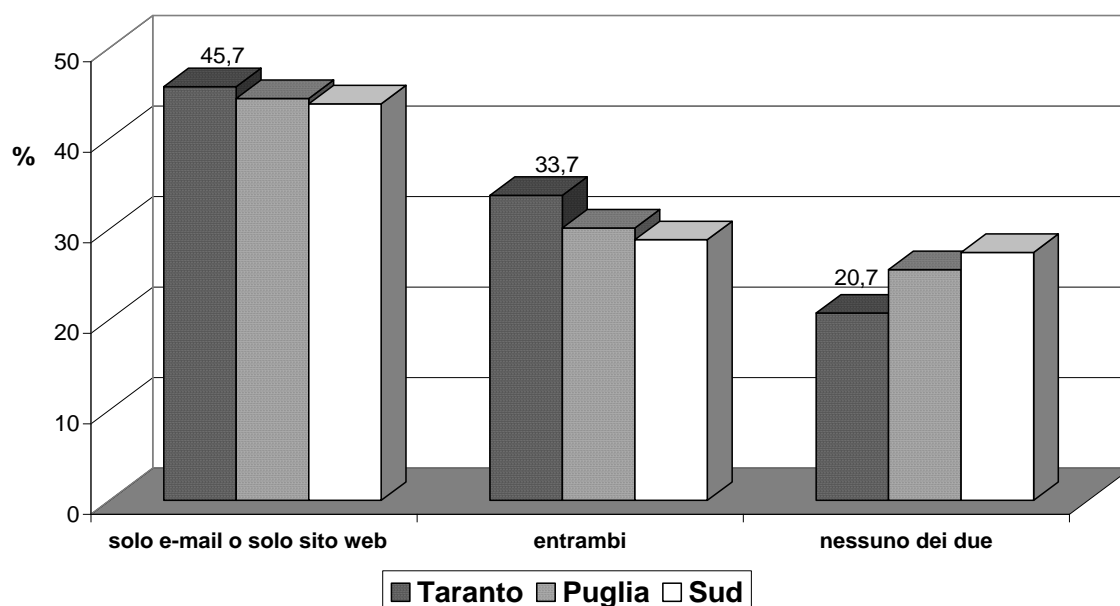
Le capacità connettive attuali delle OdV tarantine sono ragguardevoli anche in comparazione con le OdV delle altre aree geografiche e rispetto ad ogni altra provincia pugliese. La crescita di tale dotazione negli ultimi anni appare evidente se si considera che la percentuale di OdV che nel 2006 dispongono di e-mail e/o di sito *web* è cresciuta di 39 punti percentuali rispetto al 2001 (Tab. 13).

Tab. 13. Dotazione da parte delle OdV tarantine di mezzi di comunicazione online in totale e in comparazione con le altre province e aree geografiche

TIPOLOGIA	Taranto		Puglia	Sud	Italia	BA	BR	FG	LC
	2001	2006							
- solo e-mail o solo sito web	22,8	45,7	44,4	43,8	44,4	44,7	44,7	47,7	41,5
- entrambi	17,5	33,7	30,1	28,8	30,1	26,8	38,3	29,2	28,1
- nessuno dei due	59,6	20,7	25,5	27,4	25,5	28,5	17,0	23,1	30,4
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	57	92	462	2.283	462	123	47	65	135

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

Graf. 8 - Dotazione di mezzi di comunicazione online



12. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro regionale del volontariato

In riferimento alle unità iscritte al registro regionale del volontariato (54 OdV su 92) due sono risultati essere gli aspetti di criticità emersi dalla rilevazione FIVOL 2006¹⁰:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che **danno un rimborso spese forfettario ai volontari** (cioè non giustificato sulla base delle sole spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 14,8% dei casi nel campione esaminato, una cifra ben superiore a quella riscontrabile nelle altre aree geografiche poste a confronto. Mancano del requisito della gratuità assoluta anche le OdV che **chiedono all'utenza**, su base obbligatoria o facoltativa, **un corrispettivo** per una o più prestazioni fornite; queste ultime rappresentano il 16,7% del totale, cifra che in questa fattispecie di "irregolarità" è equivalente a quella rilevata nel fenomeno nazionale (Tab. 14). E' evidentemente questa una modalità di autofinanziamento delle OdV tarantine che permette loro di garantire il servizio a fronte di una maggiore difficoltà a reperire risorse attraverso altre fonti. Il carattere associazionistico di molti gruppi incoraggia tali forme di corresponsione.

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica solo per l'1,9% dei casi, ovvero le organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore e standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15). Nel tarantino tale fenomeno è decisamente meno avanzato rispetto a quanto si evidenzia a livello regionale, circoscrizionale e nazionale. Non vi è in atto in questa provincia un processo di tendenziale "istituzionalizzazione".

Tab. 14. *Aspetti di criticità delle OdV tarantine iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con le altre aree geografiche*

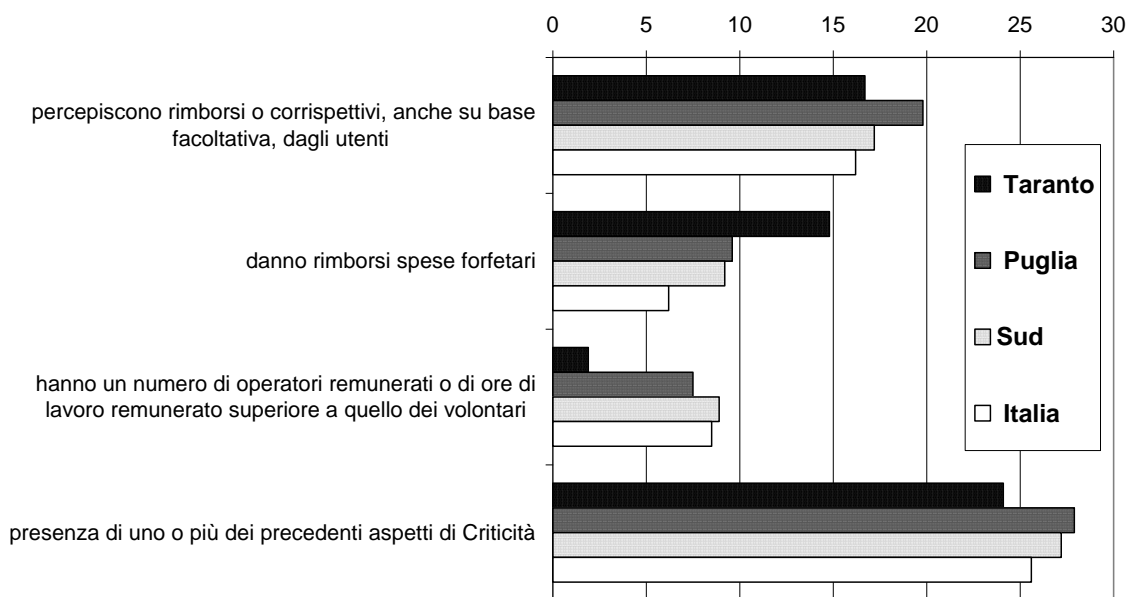
ASPETTI DI CRITICITA'	Taranto	Puglia	Sud	Italia
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	16,7	19,8	17,2	16,2
- danno rimborsi spese forfettari	14,8	9,6	9,2	6,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	1,9	7,5	8,9	8,5
- presenza di uno o più dei precedenti aspetti di criticità	24,1	27,9	27,2	25,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

¹⁰ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità¹⁰, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

La presenza di queste “aree grigie” tra le iscritte al registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore di criticità, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di quasi un quarto, cifra in proporzione inferiore di 3 punti percentuali rispetto a Puglia e Meridione e di 2,5 punti rispetto al fenomeno nazionale. Il **24,1%** è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

Graf. 9 - Aspetti di criticità delle OdV



Si tratta di un fenomeno da monitorare per evitare che il volontariato tarantine deroghi rispetto ai connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno, ribaditi dai principi e dai comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che dalle leggi vigenti.

13. Considerazioni conclusive

La disamina dei dati, sulla base della rilevazione essenziale del fenomeno tarantino, fa emergere alcuni tratti peculiari nel confronto con le altre realtà geografiche:

- la **più ridotta componente di organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato**. Da che cosa dipende tale aspetto già rilevato nella precedente rilevazione del 2001? Vi è un deficit di conoscenza o di sostegno alle OdV? Di certo si può dire che il decentramento ai Comuni dell'istruttoria per l'iscrizione non è stato sicuramente un vantaggio per le OdV tarantine. Può essere questo un impegno preciso del Centro Servizi del Volontariato a supporto della funzione pubblica di iscrizione.
- la **maggioritaria presenza di OdV affiliate o federate** alle reti nazionali del volontariato, operanti nei settori del Welfare, pur in presenza di una crescita più recente di unità indipendenti appartenenti ai nuovi settori della partecipazione civica (ambiente, protezione civile, cultura e beni culturali, educazione permanente) che hanno maggiore necessità di essere supportate nel loro attuale ciclo di vita.
- la **vocazione a svolgere "servizi leggeri", discretamente differenziati** per utenze e per tipi di intervento, tra la risposta all'emergenza e l'esercizio di più funzioni tra cui quella educativa, mentre quella dell'advocacy (tutela e promozione dei diritti di categorie di cittadini e ammalati) risulta più accentuata che altrove.
- la **dimensione medio-piccola** delle unità tarantine, per cui pressoché 7 su 10 non dispongono più di 10 volontari continuativi e nessuna OdV annovera più di 50 volontari. E' evidente la difficoltà di reperire risorse e soddisfare i bisogni evolutivi per le unità non appartenenti a reti nazionali o sovralocali del volontariato. Tale ridotta composizione media si deve non solo alla nascita di piccolissimi gruppi ma anche al ridursi del numero medio dei componenti, nel 2006 attestati sulle 10 unità in media.
- La **scarsa presenza di giovani** (fino a 29 anni) nelle unità tarantine che non ha riscontro né in Puglia né nel Meridione. Il dato di questa provincia è in linea con quello meno soddisfacente riscontrato a livello nazionale dove tuttavia si nota una ripresa di protagonismo solidale giovanile. Occorre al riguardo lavorare molto con le scuole e le altre agenzie di socializzazione secondaria per avvicinare i giovani al mondo del volontariato.
- La **composizione interna** delle unità tarantine è in linea con il Meridione per quanto concerne la presenza di operatori remunerati, ma in questa provincia non appare un fenomeno solido e dinamico oltre che indicativo di una tendenziale "istituzionalizzazione". La risorsa umana remunerata è costituita soprattutto dalle persone che ricevono un rimborso spese forfetario (piccoli compensi in nero) o che offrono consulenza remunerata piuttosto che da operatori alle dipendenze o a collaborazione.
- I **fenomeni di criticità** del volontariato tarantino consistono sia nel compenso in nero ai "volontari" per fidelizzarli sia nella richiesta agli utenti di qualche rimborso o di un'offerta per le prestazioni corrisposte. Ciò riguarda in particolare il 24 per cento delle unità iscritte al registro regionale del volontariato ponendosi un problema di

controllo da parte degli organismi istituzionali rispetto al mantenimento dei requisiti di idoneità previsti dalle leggi vigenti.

In aggiunta appare oggi necessario lavorare in tre direzioni di marcia:

- 1) la **costruzione di reti** di organizzazioni sulla base del condiviso campo di intervento e/o territorio di operatività al fine di conoscersi, riconoscersi nei bisogni a cui rispondere e instaurare reciprocamente dinamiche collaborative e sinergiche che rafforzino la capacità operativa e di proposta e di pressione del volontariato in ogni settore di attività;
- 2) la **promozione del volontariato** sia per i valori specifici e intangibili che rappresenta e che testimonia oltre che volano di crescita dell'azione prosociale dei cittadini che per l'acquisizione di un maggior numero di volontari, soprattutto giovani, che appaiono marginali tra le risorse umane gratuite del volontariato tarantino. Serve al riguardo una "passione etica ed educativa" che riconduce il volontariato al suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. E' necessario altresì che le istituzioni pubbliche ad ogni livello "favoriscano" l'azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali;
- 3) la **formazione alla partecipazione del volontariato come soggetto "politico"** per essere un interlocutore autorevole e ben rappresentato nei confronti del Pubblico ai vari tavoli e nelle varie sedi decisionali; ciò riconduce il volontariato al suo ruolo di "agente di mutamento sociale". Tutte le esperienze e le forze del volontariato possono partecipare, in momenti diversi e con modalità differenziate, ai tavoli della concertazione degli obiettivi della programmazione così come a quelli della co/progettazione dei singoli servizi e della valutazione degli interventi. La dimensione partecipativa permette al volontariato anche di preservare la propria autonomia evitando di sostenere un ruolo di fornitore di servizi o di esecutore sussidiato di interventi non progettati insieme alle Amministrazioni pubbliche e privi del valore aggiunto valoriale testimoniato da chi svolge un'azione donativa.